

RASSICURAZIONI DA BATTELLI

# Bonifica Stoppani, Varazze in ansia: «Rischio inquinanti»

Scaduto il contratto di gestione dell'ex area industriale di Cogoleto, la Regione: «Il Governo non dà risposte»

Silvia Simoncelli

La paura per la situazione dell'ex area Stoppani di Cogoleto arriva ad allarmare anche la cittadina di Varazze, dove si teme che a pagare le conseguenze dei ritardi registrati nel rinnovo della gestione sia prima di tutto la purezza del suo mare.

Mentre si attende che il Governo firmi la proroga dello stato emergenziale dell'impianto, che comprende anche il sito della Molinetto situato proprio al confine tra Varazze e Cogoleto, i varazzini tremano pensando alle gravi conseguenze ambientali che potrebbero derivare da un ritardo nelle procedure di bonifica. «Un'interruzione dell'impianto - avverte l'assessore regionale all'Ambiente, Giacomo Giampedrone - potrebbe portare al riversamento in mare di cromo esavalente e percolato». «Il rischio c'è e bisogna muoversi in fretta - conferma il sindaco Alessandro Bozzano - Ho già scritto al commissario straordinario e ai Comuni di



L'ex discarica Molinetto fa parte dell'area da bonificare

FORNETTI

Cogoleto e Arenzano. Ora la questione è in mano al Governo. Ci aspettiamo un intervento del senatore varazzino, Sergio Battelli, perché velocizzi l'iter ed eviti così alla sua città un danno senza precedenti».

Dopo la diffida inviata dalla Regione al ministero dell'Ambiente per arrivare alla firma di rinnovo sulla gestione straordinaria del sito, sulla questione si è aperto un polverone. Mentre dal Governo dichiarano di avere tutto sotto controllo, in Regione la situazione sembra però meno tranquilla.

«Da settembre scriviamo al ministero comunicando l'avvicinarsi della scadenza - chiarisce Giampedrone - ma il 14 febbraio è arrivata la fine del contratto e nessuno ha fatto nulla. I dipendenti che gestiscono i due siti ieri sono stati messi in ferie, intanto il Prefetto di Genova ha preparato un'ordinanza che ci permetterà di proseguire con la gestione degli impianti per altri 20 giorni. Se intanto il Governo non provvederà al rinnovo, la Stoppani e la Mulinetto dovranno però tornare al privato che difficilmente potrà garantire una salvaguardia ottimale».

Intanto nel varazzino si alza la tensione, con il rischio di essere costretti a rimanere a guardare mentre il proprio bene più grande viene inquinato. «Il Governo prorogherà il commissariamento - tranquillizza però il senatore Battelli - Una soluzione tampone che va avanti dal 2007 non può essere considerata risolutiva, è invece necessaria la collaborazione di tutti per portare avanti la bonifica definitiva».

Intanto nel varazzino si alza la tensione, con il rischio di essere costretti a rimanere a guardare mentre il proprio bene più grande viene inquinato. «Il Governo prorogherà il commissariamento - tranquillizza però il senatore Battelli - Una soluzione tampone che va avanti dal 2007 non può essere considerata risolutiva, è invece necessaria la collaborazione di tutti per portare avanti la bonifica definitiva».

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Giuliano: «Tormentone che non interessa»

## Ricorsi piattaforma, Vivere Vado attacca: «Buttati 122 mila euro»

IL CASO

La stagione dei ricorsi contro la piattaforma portuale sembra esaurita. Invece, con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative, torna ad infiammare lo scenario politico vadese. A scagliare il sasso contro il sindaco Monica Giuliano è stato il gruppo Vivere Vado, oggi all'opposizione, ma che nello scorso mandato era al governo di Vado e aveva promosso i ricorsi. «Nel giugno 2014, appena eletto, il sindaco Giuliano dichiarava in consiglio comunale che, coerentemente col proprio programma di mandato, avrebbe ritirato i ricorsi "non strettamente di natura ambientale". In realtà ha ritirato immediatamente solo quello sui dragaggi, l'unico davvero esclusivamente ambientale, che non metteva in discussione la costruzione della piattaforma. Oggi veniamo a conoscenza che il prossimo 8 maggio saranno discussi in udienza pubblica i tre ricorsi contro la piattaforma che risultano anco-

ra attivi. Il quarto è stato chiuso d'ufficio nel giugno 2017, senza spese».

Vivere Vado, che si presenterà di nuovo alle urne con un candidato ancora non svelato, punta il dito contro i costi, saliti da 82 mila a 122 mila euro. Ma il sindaco ribatte seccamente: «Vivere Vado è partita con la campagna elettorale dicendo nuovamente "no" ad un progetto ormai concluso. Un tormentone che non interessa più, ma che finora ha portato solo costi. Nelle aree oggetto dei ricorsi, oggi fortunatamente ci sono nuove attività, altri operatori sono interessati alle aree dismesse, grazie ad Apm abbiamo un Reefer Terminal rigenerato e nuova occupazione. Il comune, con atto della giunta del 16 ottobre 2017, aveva dichiarato il mancato interesse a procedere sui ricorsi. Sarà confermata la rinuncia anche per l'udienza dell'8 maggio. Per quanto riguarda il ricorso sui dragaggi, l'amministrazione precedente aveva perso al Tar, quando la pratica è arrivata al Consiglio di Stato, i dragaggi erano persino già conclusi».

IL COMUNE SI MOBILITA

## Crepa sul muro del cavalcavia, la denuncia a Celle

Una brutta crepa che scende sul muro di terrapieno del cavalcavia autostradale in località Natta preoccupa i cittadini di Celle. Mentre è di ieri la notizia che la Procura di Savona ha aperto un'inchiesta per valutare eventuali mancanze nella manutenzione dei cavalcavia della Savona Torino, sul territorio cellese a lanciare l'allarme è il popolo del Web con decine di fotografie che immortalano la lesione; immagini pubblicate sul social network Facebook, anche sulla pagina del popolare gruppo "Mugugni cellesi".



La crepa sul cavalcavia

abitanti e subito immortalata. Rese pubbliche le fotografie della crepa, tramite la pubblicazione sul web, la situazione è arrivata così all'attenzione dell'ufficio lavori pubblici del Comune che si è premurato di chiedere spiegazioni ad Autostrade per l'Italia.

«Abbiamo segnalato lo stato di degrado alla società autostradale - rassicura il sindaco Renato Zunino - Gli ingegneri ci hanno risposto che il cavalcavia è tenuto sotto osservazione e che per il momento la lesione non presenta pericolo. Intanto si sta valutando se procedere con il progetto per rinforzare la spalla del ponte».

S. SIM.

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ASSESSORE MAI

## «Sui parchi allarmi inutili le aree naturali protette erano fuori standard»

«Nei prossimi giorni contatterò il Wwf per chiarire gli aspetti di questo disegno di legge, che va incontro ai territori»

Giovanni Vaccaro

«Nessun rischio per le aree protette. Piuttosto abbiamo messo ordine in un settore». Dopo gli attacchi del Wwf, di M5S e Pd, l'assessore regionale all'Ambiente, Stefano Mai, prova a dare una spiegazione delle sue scelte sul tema dei parchi. Le opposizioni e le associazioni ambientaliste avevano lanciato l'allarme sul rischio di cancellazione di ben 42 oasi naturalistiche, tra cui quelle delle Rocche Bianche, fra Vado, Quiliano e Altare, quelle alla foce del Letimbro e del Sansobbia, sul rifiuto di far entrare Urbe nel Parco del Beigua e sulla decisione di abbandonare il progetto di creazione del Parco del Finalese.

«Ciò che viene soppresso - spiega Mai - è soltanto una qualificazione, quella di area naturale protetta, di cui non sono rispettati gli standard minimi operativi. I 42 siti sono contenuti nel Piano



STEFANO MAI  
ASSESSORE REGIONALE AGRICOLTURA

«Escludo procedure di infrazione comunitaria come dragaggi, edificazioni e disboscamenti. Nulla di tutto questo è fondato»

territoriale di coordinamento (Ptcp, ndr) varato nel 2005 dalla Provincia di Savona, come sistema di valorizzazione delle risorse storico paesaggistiche ed ambientali. Da questo strumento traggono la loro disciplina, che è di mero indirizzo al fine della redazione da parte dei Comuni dei piani urbanistici. Nei primi anni Duemila questi siti sono stati anche dichiarati aree protette di interesse provinciale ai sensi della legge regionale 12/1995 sul riordino delle aree protette. Da allora però non hanno mai funzionato e sono rimasti semplici previsioni del Ptcp provinciale. Nel frattempo gran parte di essi sono stati inclusi nei siti della

«Retenatura 2000» come zone speciali di conservazione e di protezione speciale secondo la direttiva "Habitat 92/43" e da allora sono oggetto della tutela prevista in generale dalla legge regionale 28/2009 per la tutela della biodiversità. E oggi ciascuno di essi è tutelato dalle misure di conservazione approvate dalla giunta regionale».

Secondo l'assessore Mai, quindi, lo stralcio delle oasi naturalistiche dal disegno di legge regionale per il riordino delle norme sulle aree protette, in discussione proprio in queste settimane, elimina ciò che non esiste e non farebbe venir meno gli strumenti di tutela: «Va solo nella direzione di fare ordine

nell'ambito delle aree regionali che hanno altra natura e valenza», sottolinea Mai.

Confermato invece l'addio al progetto del Parco del Finalese, ipotesi cullata fin dal 1995 dalle amministrazioni locali, ma finora mai concretizzata: «L'averlo stralciato risponde all'esigenza di far corrispondere quanto contenuto dalla legge a ciò che realmente esiste sul territorio e non implica l'impossibilità di costituire un nuovo parco regionale. In ogni caso l'attuale attrattività del Finalese dimostra come un parco non sia l'unico strumento per assicurare lo sviluppo turistico di un territorio».

Eppure anche il Wwf, tramite il delegato regionale Marco Piombo, sostiene l'esatto contrario. «Nei prossimi giorni lo contatterò sicuramente per chiarire con lui gli aspetti di questo disegno di legge, che ritengo vada incontro alle esigenze dei territori. Escludo procedure di infrazione comunitaria, dragaggi, edificazioni e disboscamenti. Nulla di tutto questo è fondato», risponde Mai. Intanto però resta aperto il fronte di Urbe: per lo stallo nell'iter per l'ingresso nel Parco del Beigua, già l'anno scorso il consigliere regionale M5S Andrea Melis, non ottenendo risposte convincenti dall'assessore Mai, aveva scavalcato la Regione rivolgendosi direttamente all'allora ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti. Ora è cambiato il governo e con il M5S al vertice del dicastero la pratica potrebbe tornare sotto ai riflettori.

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI